

il mosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO • ANNO 17 • APRILE-GIUGNO 2009



L'attività del Mosaico nel 2008

Un evento negativo
(la burocrazia ci blocca la Casa
Jonathan Mann)
ed uno molto positivo
(l'Associazione irrobustisce la
sua identità e vocazione)

di padre MARIO LONGONI

Accortezza vorrebbe che un capo che riferisce ai suoi sodali sui risultati della attività dell'organizzazione che gestisce cominciasse il suo rapporto sull'andamento nell'anno precedente con le cose buone realizzate per creare una atmosfera favorevole nell'assemblea chiamata a esprimere il proprio giudizio. Ma Il Mosaico ha sempre avuto una tradizione di operare fuori dagli schemi tradizionali per coerenza con *lo spirito di verità*.

Ma veniamo al dunque.

Dobbiamo dire che la "Burocrazia" ci ha sconfitto. Questo Moloch dalle mille teste e dalle mille braccia tentacolari ci ha fermati sulla via della realizzazione della Casa Jonathan Mann

Eppure la società civile, di Roma e del Lazio, ha un interesse specifico a questo progetto che permetterebbe di contribuire a risolvere il grave problema della prima accoglienza a chi esce dal carcere e si trova in un mondo, se non ostile, certamente non proprio aperto ai bisogni di queste *persone* (non dimentichiamolo: persone).

Fermati sì, ma non sconfitti. E siamo già ripartiti con nuova lena, armati della speranza che ai cristiani non deve mancare: noi dobbiamo, per quanto possiamo, costruire la *storia*.

Sgomberato il campo da questo tasto dolente, va subito contrapposto ad esso un risultato assai rilevante per il futuro dell'As-
(segue a pag.8)

Un malato "interroga" la malattia e la volontà di Dio(*)

Un monologo ed insieme un dialogo.
Cosa pensa, cosa soffre, i dubbi di fede

(*) libero adattamento da "Un cattolico a modo suo" di P. Scoppola (storico, cattolico impegnato) a cura di b.g

Vorrei parlare della sofferenza, neppure del dolore, che è parola troppo nobile. La sofferenza di una malattia crudele. E' una malattia crudele. La senti che ti invade totalmente; fa parte di te ma è contro di te. Ti curano, non senza ricadute pesanti, ma non sai fino a quando. Ecco voglio dire tutto il male possibile della malattia e della sofferenza che mi procura.

Ma imprecare contro il male a che serve? Mi rendo conto che la rabbia è solo un male in più.

Anche qui non giova prendere atto della realtà e vedere cosa si può costruire su questo terribile condizionamento? Qualcosa si può costruire. Lo intuivo già, ma ho realizzato ed alla fine ho scoperto che c'è tanto dolore nel mondo di fronte al quale il mio dolore è una piccola cosa. Ho scoperto l'affetto delle persone che mi sono intorno, più di quanto potessi immaginare. Ciò aiuta a combattere con tutti i mezzi il dolore fisico che abrutisce; e accettare e farsi carico del dolore che umanizza. Quando si soffre è una cosa bellissima sentirsi amati, è bello sentire e sapere che qualcuno ti vuole bene.

Poi se provi a guardare il Crocefisso e a pregare in qualche modo, l'orizzonte si allarga all'infinito.

Ecco la malattia mi ha ridotto in stato di povertà e di afflizione. Con quel

SOMMARIO

Il libro che sto leggendo	
La nostra memoria	2
Volontariato - La metamorfosi del volontariato a Villa del Pino	
Finestra sull'Aids	3
Per una filosofia della cura Prevenire l'Aids: Il Papa, Villa del Pino e "Le Iene"	
Lettera al Direttore Come scoppia il caso "Le Iene" a Villa del Pino La sfida della realtà	4-5
Vita associativa Il Mosaico ha detto, Il Mosaico ha fatto...	7
Villa del Pino Pianeta Operatori - L'Armetta ed il mercato Equo Solidale Pianeta Ospiti - Essere ospiti a Villa del Pino e a L'Aquila	7
Attualità e Progetti - 17° anniversario	8

APPELLO AI LETTORI

Scriveteci
anche un SMS al 348.76.55.667

poco di fede che ho posso affidarmi alle parole di Gesù "beati i poveri", "beati gli afflitti". Ma la sofferenza può essere la via alla beatitudine? Come è difficile, Signore, sentire l'invito alla beatitudine in queste circostanze! Mi sembra sbagliato pensare e dire che quello che accade è volontà di Dio sicché meriti il nostro detto rassegnato: "sia fatta la volontà di Dio". **Ma cos'è la volontà di Dio? E' quello che accade?** E' molto difficile pensare che la volontà di Dio sia semplicemente quello che accade:

(segue a pag.8)



"Amerai il prossimo tuo come te stesso" è un mirabile comandamento senza limiti, che è alla base dell'etica eminentemente sociale rappresentata dai Dieci Comandamenti.

Essi non sono né una morale né un universo di rigide proibizioni, ma richiamano la nostra responsabilità davanti all'altro: donne e uomini, genitori e figli, il prossimo conosciuto e sconosciuto, sano o malato, conterraneo o straniero, normale o diverso, santo o peccatore, lontano o vicino. E davanti a Dio stesso perché il senso dell'io sono il Signore... e dell'altro, del loro faccia a faccia, è che biblicamente i due termini sono indissolubilmente legati. Il corrispondersi dei comandamenti, dell'io e dell'altro, di Dio e degli uomini, racchiude il mistero della creazione, della rivelazione e della redenzione. Per questo bisogna continuare ad ascoltare le "dieci parole" con i loro mille bagliori di luce che derivano sia dalla tradizione sia dal rinnovamento ad opera dei cristiani (cattolici e non) sia dagli ebrei, "i nostri fratelli maggiori".

"Le dieci parole", un libro affascinante dedicato ai dieci comandamenti del rabbino Marc-Alain Ouaknin, uno dei più affermati studiosi contemporanei del Talmud a livello mondiale, ci propone una lettura ebraica del versetto "ama il prossimo tuo".

Una lettura ebraica del comandamento

L'autore ci invita a leggere con attenzione e interamente il testo per trovarvi altre cose rispetto a quelle cui siamo abituati. Vi si legge in effetti: "Tu non ti

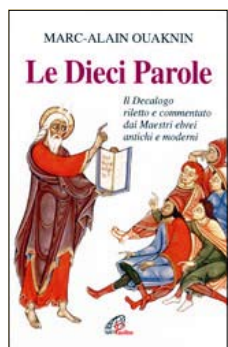
Ama il prossimo tuo affetto da Aids

vendicherai e tu non serberai rancore ai figli del tuo popolo, e tu amerai per il tuo prossimo come te stesso: perché io sono YHWH il Tetragramma". Quindi: non bisognerebbe più leggere "tu amerai il tuo prossimo" ma tu "amerai per il tuo prossimo" (la preposizione indica la direzione, il dativo).

Il vero senso quindi non consiste nell'amarlo, ma di sapere cosa

ci si può almeno provare. Il comandamento indica una direzione; una volta che si è intrapresa, si può sempre fare di meglio.

L'impressione è che Ouaknin non intenda mettere in discussione le altrui convinzioni, ma contribuire all'incessante ricerca della verità, del senso della fede e della vita. San Gregorio Magno ci conforta quando dice: "La Scrittura cresce con chi la legge". La ricerca



Marc-Alain Ouaknin

Le Dieci Parole

Il decalogo riletto e commentato dai Maestri ebrei antichi e moderni

Ed. Paoline, euro 14,50

Il libro ci ripropone le fondamentali domande: qual è il significato dei Dieci Comandamenti oggi? Perché vengono continuamente violati? Eppure la loro eredità, custodita

dagli ebrei, ripresa dalla tradizione cristiana e presente nel Corano, continua ad avere un valore per tutti noi. Essi costituiscono il grande codice dell'etica umana tout-court e la fonte per eccellenza della morale in Occidente. Il commento è fatto di una incessante apertura, di "esplosione" di parole e testi, tutto giocato sulla saggezza del dubbio e quindi spesso è assolutamente diverso da quello cui i cristiani sono abituati, da cui può derivare talora un senso di sconcerto.

possiamo fare per lui.

Cioè dai all'altro ciò che vuoi per te. Inutile tentare di sapere ciò che vuole l'altro, quando devo dargli qualche cosa: devo soltanto amare "per lui" tanto quanto amo "per me stesso". Non devo farlo soffrire "nel più profondo", là dove lui stesso non ha accesso.

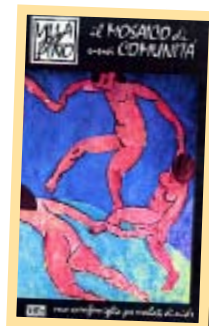
Applicando questo criterio al prossimo malato di Aids, non c'è alcun criterio assoluto per misurare ciò che occorre dare: la vera misura è quella della dignità che gli era propria prima di precipitare nell'Aids. Ben inteso, nessuno è tenuto a fare l'impossibile, ma

della verità, la sua pienezza colta nella Parola di Dio non deve mai far dimenticare che le parole dell'uomo sono sempre penultime. La verità è disseminata perché la si possa cercare lontano da rigidi steccati. La verità è un ponte gettato nel frammento della storia. **La verità che i cristiani proclamano attraverso Gesù Cristo non viene messa in discussione da chi propone una ricerca diversa.** I ponti sono strutture gettate tra sponde diverse perché ci si possa incontrare. Il metodo Ouaknin è uno di questi ponti.

Bruno Grossi



1992: il Mosaico realizza il film *Villa del Pino, il mosaico di una comunità* per illustrare lo spirito ed il senso della nuova associazione e della Casa Famiglia. Ecco alcuni fotogrammi tratti dalla videocassetta.



Il Mosaico - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.
Edito da Associazione Il Mosaico.
Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati.

Direttore responsabile: Mario Longoni.
Coord. redazionale: Bruno Grossi
Redazione: Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciola, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.
Editing: Norberto Giromini
Grafica: Enzo Ciminelli



Associazione Il Mosaico
via S. Antonino, 2
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92
www.associazioneilmosaico.org
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:
Banca Popolare Etica IBAN:
IT06D050180320000000108661
Conto Corrente Postale: 86121001



Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Betharram
www.betharram.it

La metamorfosi del volontariato a Villa del Pino

di GIUSEPPE TADDEO

Il volontariato è ancora presente, sommersamente attivo e partecipa alla vita della casa

contribuito a "far storia", a intessere il mosaico delle amicizie.

Oggi l'allarmismo per l'Aids è superato, fino al punto addirittura di convertirsi in nociva indifferenza al problema, ed è cambiato il bisogno.

La necessità prevalente è oggi quella di spingere fuori dalle mura della casa l'ospite

E quindi l'azione del volontario deve e può essere anche in paese; il bisogno è quello di contenere le spese e quindi il con-

tributo del volontario è quello dell'offerta di servizi e prestazioni gratuite. Molti ospiti hanno in rubrica i nomi di persone conosciute a Villa del Pino, forse la gran parte di un elenco striminzito, che rappresentano così la rete della loro socialità e affettività: l'unica o principale, in un mondo altrimenti vuoto e teso alla solitudine più totale.

È commovente vederli ricevere telefonate dagli amici conosciuti qui, squillare il loro cellulare altrimenti tristemente silenzioso. Anche questo è volontariato.

Non è una casa quindi con tanti volontari al capezzale delle persone moribonde di un passato che non si vuole dimenticare, ma una rete di grandi amici che all'occasione accorrono, rispondono al richiamo. Ancora con il sorriso, ancora con la volontà di eserci-

Non come un tempo, certamente, quando la massiccia presenza e le numerose richieste di ospitalità dal nord andavano contenute e frammentate in più turni perché non si turbasse troppo l'equilibrio della comunità. Una volta, sollecitate dal clima allarmista mediatico e sociale intorno alla malattia, le persone affluivano numerose alla vita della casa: da Monte Porzio per qualche ora al giorno, come da altre regioni per qualche giorno soprattutto durante le feste. Un volontariato che andava incanalato nella quotidianità della casa, magari supervisionato, formato con opportuni corsi di formazione, seppure nel rispetto di una spontaneità che andava preservata dal rischio di un tecnicismo non voluto, organizzato nella sua azione di gruppo perché le attività promosse fossero in linea con il progetto complessivo del servizio. La pecca, da sempre, era condensata dalla battuta storica di padre Mario: "il volontariato è come il gelato: d'estate si scioglie", ad indicare una latitanza dei monteporziani nel periodo estivo dell'anno quando comunque la consegna era a quelli del nord che affluivano in gita ai Castelli per star vicino ai malati.

Oggi, tangibilmente, il contributo del volontariato è diverso ma, a dispetto della convinzione diffusa secondo cui i volontari non ci sono più, appaiono ancora numerose le persone che orbitano intorno alla casa: da coloro che ancora devolvono la sacra domenica ai fornelli della cucina di villa del pino a coloro che concorrono alla gestione amministrativa e tecnica della casa, con competenze (ingegneri, pittori, elettricisti, ecc.) e servizi vari. Un passaggio forse dal malato alla casa intera, che diventa oggi l'ambito privilegiato di azione del volontario. Per il malato vi è, non a caso, una rete di persone, costruita negli anni, che facilmente può incontrare in paese. Anche quello è volontariato, ovvero "volontà" che si traduce in vicinanza, solidarietà, amicizia.

L'operazione rivoluzionaria di Villa del Pino e del Mosaico è stata negli anni passati quella di una sensibilizzazione continua e capillare del circondario, al punto che l'ospite in paese è facilmente accolto, sostenuto, riceve un sorriso dal primo amico incontrato, che nella casa ha sicuramente

FINESTRA SULL' AIDS

La Banca Mondiale triplica le spese sanitarie

Washington, 25 Aprile (Ansa) Per i paesi in via di sviluppo la Banca Mondiale triplicherà a 3,1 mld di dollari i fondi per spese sanitarie, soprattutto per quanto riguarda la lotta all'Aids.

Medicina: gli specialisti: ecco i sei virus sorvegliati (compreso l'Hiv)

Roma, 24 aprile (Adnkronos Salute) Sono sei i virus 'sorvegliati speciali' dagli specialisti del settore perché possono provocare nell'uomo sintomi gravi, fino alla morte. Contro di essi ancora non abbiamo armi 'definitive', hanno detto a Roma, alla presentazione della neonata Società europea di virologia (Esv). Questi sono i terribili sei virus da tenere d'occhio nei prossimi anni: 1) Il virus dell'influenza aviaria H5N1. 2) Ebola 3) Marburg. 4) Febbre di Lassa. 5) Febbre del Nilo occidentale. 6) Aids.

Ultima fra i sorvegliati speciali indicati dai virologi, la sindrome è causata dal retrovirus Hiv 1 e 2. Si trasmette per via sessuale, attraverso il sangue e direttamente da madre a figlio in gravidanza o al momento del parto. Provoca una prima infezione cui fa seguito uno stato di immunodeficienza molto grave e potenzialmente mortale, a distanza di anni. Viene trattata con specifici farmaci antiretrovirali.

Hiv, contagio debellato in dieci anni se tutti facessero test

Londra, 26 Novembre (Reuters) - Se la maggior parte della popolazione mondiale si sottoponesse al test dell'Hiv e venissero somministrati immediatamente i farmaci nei casi di esito positivo, la trasmissione del virus verrebbe debellata entro dieci anni, secondo le previsioni di un programma computerizzato emerse oggi. I costi del progetto sarebbero inizialmente alti, scrivono sulla rivista The Lancet Reuben Granich e

colleghi dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ma calerebbero nel tempo al diminuire delle persone infette. I ricercatori sottolineano che "anche se altre strategie di prevenzione, da sole o combinate, possono sostanzialmente ridurre l'incidenza dell'Hiv, il nostro modello suggerisce che solo test volontari universali e un inizio immediato del trattamento con farmaci antiretrovirali possono riportare il tasso di contagio a livelli per cui debellare un'epidemia generalizzata, come quella che colpisce il Sudafrica, possa essere possibile entro il 2020", hanno scritto. Granich e colleghi, utilizzando i dati del Sudafrica per il loro studio, hanno scoperto che i test volontari a cui si è sottoposto il 90% della popolazione, e il trattamento immediato per coloro che sono risultati positivi, possono ridurre la trasmissione del virus di oltre il 95% in dieci anni.

Ma chi paga i costi?

(a cura di m.l.)

la lettera

*Gentile Direttore,
un amico mi ha
inviato cortesemente
"Il Mosaico"
pregandomi di esprimere
una valutazione
sull'iniziativa.
Cosa ne penso? E'*

*chiaro che io sono un
laico e un non credente,
ma chiaramente di fronte
ai messaggi di Cristo
come uomo (e non come
figlio di Dio) nessuno può
rimanere indifferente, e
non condividere.*

*Mi domando come
fa la Chiesa (anche se
in questi ultimi tempi
sembra un po' più
controllata) a manifestare
simpatia per questo*

*governo, dove si parla
di "tolleranza zero",
quando questa dovrebbe
usare il vocabolo
"tolleranza 100".*

*Venendo alla polemica
seguita alle parole del
Papa, ecco mi domando:
nella lotta contro l'AIDS
come si può continuare
ancora a vietare l'uso del
preservativo?*

(p.r.)



Come scoppia il caso

di MASSIMO LUCIOLI

L'agenzia Reuters, al seguito della visita del Papa in Africa, batte la seguente nota di agenzia:

martedì 17 marzo 2009, ore 16:52

YAOUNDE - **Papa Benedetto XVI**, arrivato in Camerun, prima tappa del suo primo viaggio in Africa da Pontefice, **ha detto oggi che i preservativi non fermeranno il dilagare dell'Aids.**

Si scatena l'inferno.

Da ogni parte, e addirittura al livello di presidenti di democrazie occidentali si critica aspramente quanto detto dal Papa.

Solo il 17 Aprile la SIR (il Servizio di Informazione Religiosa), può pubblicare la seguente notizia:

ore 18:33 - L'Osservatore Romano: Papa e Aids, poche voci "oltre il facile pregiudizio"

La stampa internazionale rivede il proprio atteggiamento

È il caso di "Le Monde": "Il quotidiano parigino, che nei giorni del pellegrinaggio del Papa in Africa ha pubblicato articoli a dir poco disinvolti contro Benedetto XVI definendo *irresponsabili* le sue parole, ha ospitato, nell'edizione di sabato 11, un intervento di alcuni scienziati ed esperti nella lotta contro l'aids che definiscono realistiche le parole del Pontefice".

Dello stesso tenore il **"The Washington Post"**, che il 29 marzo ha pubblicato un articolo su una ricerca della University of California da cui "si evince che l'uso del preservativo non si è mostrato efficace come misura di prevenzione primaria dell'aids in Africa".

Ma al di là di queste note giornalistiche sarebbe interessante sapere che cosa

ne pensano i diretti interessati.

Per fare questo facciamo riferimento al recentissimo passato. Infatti lo scorso 3 dicembre 2008, ben lontani e ben prima di tutte le polemiche successive alla visita del Papa, si è tenuta a Dakar, in Senegal, la 15° Conferenza Internazionale sull'Aids in Africa in cui più di 5.000 tra scienziati, politici e altri rappresentanti della società civile si sono incontrati per tentare di dare una risposta africana al problema Aids.

I documenti della Conferenza mettono in luce come alcuni fattori culturali influenzano la diffusione dell'Aids, come l'ineguaglianza di genere tra maschi e femmine, la violenza verso le donne, la criminalizzazione di attività quali la prostituzione. Nello stesso tempo lo stigma nei confronti dei malati e la violazione dei diritti umani sono anche essi dei grossi ostacoli.

Papa Benedetto XVI e l'Aids

Stralcio dell'intervista rilasciata il 17 marzo 2009 (estratta da Il Regno-Documenti n.7 del 1 aprile 2009)

Santità, tra i molti mali che travagliano l'Africa, vi è anche (...) quello della diffusione dell'Aids. La posizione della Chiesa cattolica sul modo di lottare contro di essa viene spesso considerata non realistica e non efficace. Affronterà questo tema durante il viaggio?

Io direi il contrario: penso che la realtà più efficiente, più presente sul fronte della lotta contro l'Aids sia proprio la

Chiesa cattolica, con i suoi movimenti, con le sue diverse realtà.

Penso alla Comunità di Sant'Egidio che fa tanto, visibilmente e anche invisibilmente, per la lotta contro l'Aids, ai camilliani, a tutte le suore che sono a disposizione dei malati". Direi che non si può superare questo problema dell'Aids solo con slogan pubblicitari. Se non c'è l'anima, se gli africani non si aiutano. Non si può risolvere il flagello con la distribuzione di profilattici: al contrario, il rischio è di aumentare il problema.

La soluzione può trovarsi solo in un duplice impegno: il primo, una umanizzazione della sessualità, cioè un rinnovo spirituale e umano che porti con sé un nuovo

Alla fine anche se le opinioni sulla sessualità e sull'uso del profilattico sono molto diverse tra i vari leader, essi hanno raggiunto l'accordo nel decretare che il rispetto dei diritti umani e l'eguaglianza tra uomo e donna sono fattori determinanti per la lotta all'Aids.

Concludendo è indubbio che gli strumenti di prevenzione primaria, di emergenza, quale il profilattico, siano utili, anzi utilissimi, per contrastare alcune patologie come appunto l'Aids. Ma è altrettanto indubbio che lo strumento, come qualsiasi strumento, a poco serve se non se ne fa un uso intelligente, se non è accompagnato da un cambio di mentalità e comportamenti, come gli stessi africani nella loro conferenza hanno indicato, e come anche il Papa in Africa aveva detto.

modo di comportarsi l'uno con l'altro; e il secondo, una vera amicizia anche e soprattutto per le persone sofferenti, la disponibilità, anche con sacrifici, con rinunce personali, a stare con i sofferenti.

E questi sono i fattori che aiutano e che portano visibili progressi. Perciò, direi questa nostra duplice forza di rinnovare l'uomo interiormente, di dare forza spirituale e umana per un comportamento giusto nei confronti del proprio corpo e di quello dell'altro, e questa capacità di soffrire con i sofferenti, di rimanere presente nelle situazioni di prova. Mi sembra che questa sia la giusta risposta, e la Chiesa fa questo e così offre un contributo grandissimo e importante.



"Le Iene" a Villa del Pino

di padre MARIO LONGONI

E' venuto a Villa del Pino con l'intenzione di fare polemica e creare scompiglio ed invece è rimasto, lui, molto colpito ed impressionato.

Lui è Enrico Lucci, il giornalista inviato della trasmissione televisiva

Le Iene, che notoriamente è un tipo aggressivo e graffiante nelle sue interviste ed è venuto, con intenzione polemica, per argomentare con dei sacerdoti sull'uso del preservativo dopo che tutta la stampa internazionale ha attaccato duramente il Papa per le sue affermazioni in occasione del viaggio in Africa.

Devo riconoscere che, al contrario della sua fama, Enrico Lucci è entrato in Casa Famiglia con molta delicatezza e con la stessa delicatezza ha raccolto l'intervista ed ha montato il servizio televisivo che è poi andato in onda. Lui stesso ha confessato che non se l'aspettava di incontrare sacerdoti con tanta apertura di cuore e di mente e di trovare un luogo così accogliente e tollerante verso ogni persona, qualunque sia stato il percorso di vita e qualunque siano le convinzioni che si porta dentro. Credo che Enrico Lucci abbia capito bene che il Papa ha giustamente detto che l'appello all'uso del preservativo diventa inutile se poi non c'è l'assunzione corretta delle problematiche della prevenzione, l'accoglienza onesta e giusta delle fragilità delle persone più vulnerabili.

Il preservativo è una scorciatoia

A proposito dell'intervista rilasciata da me e da p. Giulio a Enrico Lucci, inviato della trasmissione televisiva LE IENE, sulla problematica dell'uso del preservativo,

La sfida della realtà

di padre GIULIO FORLONI

Abbiamo paura a lasciarsi provocare dalla realtà, a lasciarsi mettere in discussione. Abbiamo paura di guardarci allo specchio, abbiamo paura di uno specchio che ci rimanda onestamente la nostra immagine, l'immagine della realtà che stiamo vivendo. A noi piacciono gli specchi deformanti, che ci mostrano così come vorremmo essere, e allora per tutta la vita continueremo a infrangere gli specchi onesti, o almeno evitarli. La società di oggi non vuole persone che si fermano a riflettere, che prendano coscienza della situazione in cui vivono, e così riesce a realizzare un'anestesia totale su di noi. In tante oc-

L'intervista avuta con "Le Iene" sul problema dell'Aids ci ha dato la possibilità di riportare l'attenzione su di una realtà che facilmente tendiamo a censurare

casioni siamo come addormentati nel nostro torpore, nella fuga da noi stessi, dove la cosa più lontana è l'affezione a sé, alla propria umanità, e quindi all'umanità degli altri. Queste ane-

stesie totali hanno un limite, la presenza della problematicità indica la fine dell'anestesia totale.

Le circostanze della vita ci richiamano a quel senso di responsabilità che tante volte vogliamo delegare agli altri.

Di fronte al problema dell'Aids pensiamo che l'unica soluzione sia di usare il preservativo, così ci sentiamo tranquilli, perché abbiamo aiutato delle

persone a convivere con l'Aids. Ancora una volta siamo noi a decidere qual è il bisogno di una persona. L'amore alla totalità della persona mi fa chiedere: "Di che cosa ha bisogno una persona perché possa ritrovare il gusto della vita? Perché una persona si trova a vivere in questa situazione? Che cosa fa sentire a una persona di essere amata e accolta nella totalità delle sue aspettative?"

Questi interrogativi ci mettono in discussione. Ci fermiamo all'apparenza, stacciamo il segno dalla sua origine.

Il primo gesto di amicizia tra noi oggi è di aiutarci a riconoscere quello che è più di noi stessi, cioè l'attesa di una pienezza del vivere, perché quanto più quest'attesa è sepolta nella dimenticanza, tanto più ha bisogno di essere risvegliata. L'unica gioia al mondo è cominciare. E' bello vivere, perché vivere è un continuo ricominciare.

insieme a tante manifestazioni di consenso ho raccolto anche qualche imbarazzo silenzioso.

Mi sembra perciò corretto tornare sull'argomento e provare a spiegarmi meglio e ad approfondire un po' la riflessione.

Tra l'altro questo pensiero l'avevo già espresso sul Notiziario n. 5 del 1996.

Certamente l'uso del preservativo (soprattutto in Africa) è una sconfitta, come lo sono il metadone, il carcere, i manicomi, la guerra, l'aborto. Quando falliscono la prevenzione, la persuasione, l'educazione, la trasmissione dei valori (per colpa di chi?) allora tutti siamo sconfitti, è la vita che è sconfitta, con i suoi significati e con la sua sacralità.

Il preservativo come strumento anticoncezionale è e rimane un modo immorale di dissacrare l'amore dei coniugi e di mortificare il dono di Dio della fertilità per la vita. Quando però lo si pensa come strumento utile per difendersi da un'infezione mortale, quando è per difendersi da un attentato alla vita, quando è l'unico modo di rimanere aggrappati ad una storia d'amore, allora io

credo che si debba rispettare chi deve prendere una decisione in coscienza.

L'ho detto nell'intervista alle IENE e lo ribadisco, il preservativo è solo uno strumento e ciò che è determinante è il sentimento che muove il cuore di chi lo tiene nelle mani.

Credo di interpretare molto correttamente il discorso del Papa se ribadisco che l'errore resta un errore, che i comportamenti ingiusti non sono giustificabili ma questo non mi deve impedire di condividere il tormento di chi il problema ce l'ha e lo affronta con i pochi strumenti di salvezza che possiede. Perché è troppo poco dire buone parole, avere buone intenzioni e rimandare ad altri di praticare l'aiuto concreto. Io credo che Dio, quando ha deciso di incarnarsi, ha proprio scelto questa strada: di non guardare con diffidenza da lontano, di non restare fuori dal rischio di provare. Lui ha scelto di avere compassione, che è il contrario di provare pena, ed è invece la scelta appassionata di stare dalla parte di chi ha un disperato bisogno di vicinanza, di compagnia e tanto più se è allo sbando.

Vita associativa

Festa del tesseramento

L'introduzione della *serata del tesseramento*, il 1° dicembre, collegata alla Giornata Mondiale di Lotta all'Aids, si è ripetuta anche in questo anno dando ai soci l'occasione di un importantissimo momento di incontro e un fortissimo senso di appartenenza e di partecipazione. Tale occasione ha favorito l'adesione di soci nuovi e la riadesione di alcuni soci che sono rientrati.

500 persone firmano per il 5 x mille

Ciò dimostra il sostegno, la stima e l'affetto che suscitiamo all'esterno.

Attività culturale: due importanti novità

È sorprendente quello che è successo in questo anno soprattutto per quello che riguarda l'impegno dell'Associazione nella promozione di un percorso culturale.

Due sono le grandi novità.

Laboratorio Armetta come strumento del messaggio di solidarietà per centinaia di persone

Si è sviluppata una particolare attività del laboratorio, cioè l'introduzione, già documentata, della composizione delle bomboniere per differenti cerimonie. Essa ha consentito sia la gratificazione nel lavoro degli ospiti di Villa del Pino sia il diffondersi di una cultura della solidarietà che viene legata ai confetti e alle confezioni del mercato equo e solidale e che rimanda ai problemi di reinserimento sociale di alcune categorie di persone svantaggiate.

Gruppo delle Perle Rare: ospiti di Casa Famiglia che seguono la disciplina della MusicArTerapia

Ha prodotto il sorprendente risultato di smuovere energicamente la vita della Casa Famiglia ma soprattutto la pigrizia mentale di una buona porzione della gente di Monte Porzio. Ha raccolto uno "strepitoso" successo al Seminario Nazionale dell'Accademia di MusicArTerapia a Riccione.

Il Progetto MAPPING

L'Associazione ha presentato i risultati del Progetto MAPPING realizzata dalle Unioni dei Superiori e delle Superiori di Congregazioni Religiose sull'attività di lotta all'Aids nel mondo. Un importante contributo ad un cambiamento di mentalità verso la Chiesa e verso la lotta all'Aids.

Assistenza

Oggi, il servizio di cura e assistenza agli ospiti della Casa Famiglia non è più caratterizzato dalle terapie e dai farmaci e sta sempre più emergendo il grande significato dell'accompagnamento umano e spirituale che offrono gli operatori e i tanti volontari dell'Associazione. In questo contesto assume significato l'accompagnamento in pellegrinaggio di quattro ospiti della Casa Famiglia ai santuari della Madonna di Lourdes e di Betharram e la visita ai luoghi in cui è vissuto San Michele Garicoits.

Appartamento di Genzano

Con l'obiettivo di costruire percorsi di sgancio dalla Casa Famiglia, con tanta fatica, garantiamo la possibilità che alcuni ospiti sperimentino di vivere in autonomia dentro un appartamento.

Casa Jonathan Mann (vedi pag.1 - L'attività dl Mosaico)

Repubblica Centrafricana

Il Mosaico ha inviato nella missione dei Padri di Betharram nella Repubblica Centrafricana due operatori per contribuire ai lavori di costruzione del Dispensario medico che funzionerà come Centro di Coordinamento del Trattamento A Domicilio (CCTAD) per le persone in Aids nel territorio di Bouar e Niem.

Prevenzione e interventi sul territorio

Le Istituzioni non hanno brillato

Le nostre attività si sono drasticamente ridotte per la drammatica latitanza delle Istituzioni pubbliche (fa eccezione il Distretto RM/H1 per un progetto di prevenzione della tossicodipendenza).

Il Mosaico va in piazza

L'Associazione è stata presente in alcune piazze e ha partecipato a feste popolari e spettacoli allestiti da altre organizzazioni distribuendo, in modo emblematico, la maglietta *STOP SIDA*

Il Mosaico-Lombardia

Prevenzione, informazione, formazione

La Giunta Esecutiva dell'Associazione Il Mosaico-Lombardia ha confermato tutte le attività di prevenzione, di informazione e di formazione che caratterizzano la propria esperienza associativa. Inoltre ha continuato a sostenere a distanza sia la Casa Famiglia Villa del Pino sia il Progetto di Centro di Trattamento a Domicilio delle persone in Hiv/Aids nella Repubblica Centrafricana.

Nuova sede di Lissone

E' stata ufficialmente aperta il 10 maggio 2008. Si è così consolidato il rapporto con molti centri di Monza e della Brianza.

Campagne di informazione e di sensibilizzazione

Sono state distribuite centinaia di magliette con lo slogan della lotta mondiale all'Aids.

Collaborazione con altre Associazioni

Quali: Jiango be Africa di Monza, l'Associazione Vivere il Tempo di Triuggio e l'Associazione CSA di Seregno, per condurre insieme progetti di prevenzione sul territorio della Brianza.

Costituzione di un gruppo di amici sostenitori a Cairate (VA)

In collaborazione con l'Associazione ha programmato una serie di attività di prevenzione e di sostegno alle iniziative di aiuto alle persone con Aids.

Avvio della costruzione della palazzina che ospiterà il Centro di Coordinamento del Trattamento A Domicilio (CCTAD) di Bouar in Centrafrica

Ora l'Associazione è in attesa che finalmente il Centro sia pronto per avviare i corsi di formazione del personale locale per i quali IL MOSAICO - Lombardia si è impegnato ad offrire la competenza di specialisti e tecnici.

Incontro Pubblico dal titolo: "Dove si nasconde l'Aids?"

Celebrato il 29 novembre 2008 nella sala Teatro di Palazzo "Terragni" con il patrocinio del comune di Lissone.

Opera Madonna di Betharram

A compimento di ogni nostra attività ed iniziativa va ricordata la scelta di operare dentro il grande progetto globale denomi-

nato *Opera Madonna di Betharram*, cioè l'intento di una interazione e collaborazione comune tra i Padri di Betharram e l'Associazione Il Mosaico, sia per richiamare la nostra ispirazione alla spiritualità del Fonda-

tore, s. Michele Garicoits, sia per anticipare una iniziativa che nel prossimo anno ci vedrà particolarmente impegnati a presentare la devozione per la Madonna che è venerata proprio nel santuario di Betharram.

PIANETA OPERATORI PROFILI E ATTIVITÀ DI COLORO CHE COLLABORANO, IN UN'OTTICA NON SEMPLICEMENTE ASSISTENZIALE, A "DOTARE DI SENSO" LA SOFFERENZA DEGLI OSPITI

L'Armetta ed il Mercato Equo Solidale

Diversi amici del Notiziario, a seguito dell'articolo sulla Co.m.es dello scorso numero, ci hanno chiesto: "Sì, d'accordo, ma il mercato equo solidale chi lo "governa" e che "dimensione ha"?"

di UMBERTO AGLIASTRO

Quel che è certo, Africa, Sud America, Medio Oriente, Oriente annoverano ormai decine di migliaia di aziende cui è garantita la possibilità di un *equo guadagno* rapportato all'economia del loro territorio. Come detto un prodotto sventa su tutti: le banane che, a livello mondiale, di tutte le merci movimentate rappresenta circa il 65%. Io stesso ricordo l'incontro con un piccolo produttore in un'oasi tunisina che aveva già venduto sulla pianta datteri e banane e provvedeva già ad investire i certi guadagni impostando l'orto ombreggiato dalle piante.

Ma il prodotto equo solidale come si pone agli occhi del consumatore?

Certamente non ha i margini per svolgere autonomamente azione di marketing e comunicazione. Si affida quindi alle aziende che in ogni paese trasformano quei pro-

dotti e li distribuiscono. Come anticipato nel numero scorso uno dei maggiori costi che gravano sui prodotti di questo mercato è il confezionamento... ma noi non siamo più abituati a comprare lo "sconfezionato". Attribuiamo al "packaging" la garanzia della qualità ed il 30% di ciò che scartiamo quotidianamente sono imballi... pensate quanto di più potremmo far guadagnare ai piccoli produttori! Al loro impegno produttivo, dovremmo far coincidere uno stile di vita diverso e meno dispendioso.

Come viene distribuito in Italia il prodotto equo solidale?

Il maggior merito va ascritto alle *botteghe del mondo*, negozi gestiti prevalentemente da organizzazioni senza scopo di lucro (spesso grazie all'apporto determinante di volontari) e di recente, sono stati aggiunti alcuni prodotti biologici provenienti dalle cooperative che effettuano l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

I prodotti sono presenti anche in alcune catene della grande distribuzione organiz-

zata (GDO) ed in alcuni negozi al dettaglio. Questo evidenzia, da un lato, una forte penetrazione del prodotto, dall'altro si corre il rischio di far perdere focalizzazione alle filosofie che lo accompagnano, facendolo diventare solo proposta di prezzo.

Ecco i numeri relativi all'Europa (anni 2004 e 2005)

- I punti vendita in cui si sono commercializzati i prodotti del mercato equo-solidale sono stati circa 79.000, con una nettissima prevalenza della gdo (57.000), seguita dai normali esercizi commerciali (19.000) ed infine dalle "botteghe del mondo" (2.854).

- Punti vendita in crescita nel settore della gdo (+32%) e più contenuto nel dettaglio (+7%) e per le botteghe del mondo (+4%).

- Come fatturato 54.300 euro pro capite per le "botteghe del mondo", 8.650 euro per i "non specialisti" ecco confermato il rischio della perdita di focalizzazione sul prodotto fuori dalle "botteghe del mondo"!

Con L'Associazione Il Mosaico ed il Furgone dell'Armetta siamo schierati con i piccoli produttori delle materie prime dei prodotti equo-solidali, con essi ringraziamo sentitamente i Monteporziani per le loro donazioni senza le quali anche il nostro progetto non sarebbe realizzabile.



PIANETA OSPITI UN RACCONTARE "LEGGERO" DEI NOSTRI AMICI: IL "DIARIO" DI GIORNATA E DI EVENTI SPECIALI

Essere ospiti a Villa del Pino e a L'Aquila

di TARQUINIO MASTRONARDI

Ci sono alcuni momenti nei quali appare veramente difficile trovare parole ed argomentazioni leggere, che possano strappare un sorriso o farci distrarre dalla contingenza del momento che viviamo. Questo è uno di quelli.

Senza voler apparire retorici, mielosi o strappalacrime, ma rispettosi di chi vive un enorme dramma che, purtroppo, è solo all'inizio, il pensiero è obbligatoriamente indirizzato alle migliaia di abruzzesi morti, feriti o sfollati.

Questo spazio del Notiziario dell'Associazione Il Mosaico ha come titolo "Pianeta Ospiti", con il

quale si cerca di proporre un racconto leggero, con l'intento di regalare qualche minuto di spensieratezza, tra temi e discussioni più profondi.

Oggi "Pianeta Ospiti" accoglie simbolicamente e nel senso più elevato ed etimologico del termine, tutte quelle persone che non hanno più nulla, dalla propria vita ai propri cari, dalla casa all'ultimo degli oggetti personali, divenuti OSPITI di familiari, conoscenti, tende o camere di albergo.

Potrà sembrare riduttivo o poco calzante, ma si può cogliere un punto di collegamento tra ciò che si fa in Casa Famiglia e ciò che si comincerà a

fare nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile, in favore di persone che divengono OSPITI.

OSPITI per ragioni diverse, con una storia ed un futuro diversi, ma fiduciosi e speranzosi anche grazie all'aiuto ed al quotidiano impegno di Enti Religiosi, qualche familiare ancora presente, operosi volontari, tenaci operatori ed Associazioni che, se vogliamo, è ciò che viviamo a Villa del Pino e che ci unisce con quanto si dovrà fare in Abruzzo.

Un modo per sentirsi vicini, per condividere emozioni, per unire due realtà di fatica e duro lavoro, ognuno per i propri OSPITI.

via Frascati 94 (loc. Armetta)
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 069420665



orario apertura:
ore 9,00 - 12,00
e 15,00 - 18,00
chiuso sabato e domenica



Il 14 e 15 marzo si sono celebrati i 17 anni di casa famiglia e del Mosaico

Dove? Quest'anno padre Mario ha voluto stupirci con effetti speciali: di fianco a Villa del Pino ecco montato un tendone, acquistato per l'occasione e pronto ad accogliere altre iniziative nei mesi a venire.

Così abbiamo trascorso il sabato pomeriggio ad interrogarci sulle nuove sfide che ci attendono, a partire dalla relazione sull'anno trascorso, per proseguire

con l'approvazione del bilancio 2008 e i programmi del 2009. Ma il momento più coinvolgente è stata la presentazione, curata da f. Angelo, del progetto "Africa". La serata si è conclusa con un buffet in casa famiglia, accogliente come sempre, condiviso con ospiti e amici.

La domenica mattina l'esposizione dei prodotti dell'Armetta e del commercio equosolidale segnalava ai monterporziani la nostra presenza in piazza del duomo e, a conclusione, la celebrazione eucaristica in parrocchia alle 12.

Il Mosaico in cifre

Pubblichiamo il bilancio sintetico del 2008 (per chi fosse interessato, il bilancio analitico è a disposizione nella sede)

ENTRATE

1. Accantonamento J.Mann	96.790,29
2. Quote associative	1.178,84
3. Contributi da privati	5.140,00
4. Cinque per mille (2006)	12.388,48
5. Rimborsi da convenzioni	336.647,82
6. Iniziative	14.578,00
7. Interessi bancari attivi	119,24
totale	466.842,67

USCITE

1. Per lo svolg. dell'attività	22.870,47
2. Casa Jonathan Mann	20.000,00
3. Per il funz. dell'assoc.	8.298,90
4. Costi del Personale	312.208,66
5. Imposte e tasse	678,74
6. Crediti e accantonamenti	90.663,48
7. Avanzo di gestione	10.122,42
totale	466.842,67



(segue da pag.1) **L'attività del Mosaico nel 2008**

sociazione. L'anno passato la vita del Mosaico è stata certamente e decisamente segnata da una rappresentazione più puntuale e più approfondita dell'identità e della vocazione (*la mission*) sia dell'Associazione che della casa Famiglia. E questo grazie al deciso salto di qualità del Notiziario che è divenuto *il giornale dell'Associazione* e quindi capace di offrire nuova immagine e nuovi contenuti della vita associativa.

Intorno al "nuovo" Notiziario l'Associazione irrobustisce la sua identità e vocazione e cresce il gruppo dirigente

Soprattutto, intorno al *nuovo* periodico si è concentrata una grande energia e, fatto

straordinario, si è costituito un gruppo dirigente che, avendo ritenuto esistessero le condizioni per esplicitare in maniera più incisiva (anche attraverso un libero e vivace confronto) il ruolo proprio dei laici nella vita della Chiesa e nella sua opera di evangelizzazione del mondo, ha effettivamente animato la vita dell'Associazione.

Collaborazione tra religiosi e laici: una straordinaria intuizione della Congregazione

Questa collaborazione religiosi-laici (che è una delle novità fortemente auspicate dal Concilio Vaticano II per incarnare il pensiero cristiano nella società) è stata una straordinaria iniziativa della Congregazione

sulla scia conciliare che ha riconosciuto al laicato di costituire, a pieno titolo e con pari dignità, l'altra componente del *popolo di Dio*. E questo ha avuto a Villa del Pino e nel Mosaico una felice attuazione, dando risultati concreti sia nel campo dell'assistenza istituzionale sia più in generale nel campo spirituale con il seme gettato per la crescita di una fede più matura, che è molto importante, anzi essenziale, per la qualità dell'assistenza stessa.

Abbiamo voluto sottolineare questi due aspetti specifici che hanno caratterizzato l'attività del 2008. All'interno del Notiziario (pag. 6), i soci ed i lettori possono trovare una vasta e puntuale panoramica dell'attività stessa.

(segue da pag.1) **Un malato interroga la malattia e la volontà di Dio**

possono essere la volontà di Dio i milioni di morti della Shoah? E perché la malattia dovrebbe essere volontà di Dio? Le domande sono infinite e senza risposta.

Nel libro di Giobbe, Dio loda Giobbe che ha rifiutato le spiegazioni dei suoi mali proposte dai suoi amici, ma alla fine nega a Giobbe ogni spiegazione: "Dove eri tu..."

E alla fine ci si rende conto che le categorie della nostra razionalità sono del tutto inutilizzabili e che siamo di fronte alla alternativa radicale: accettare e valorizzare quel tanto (o poco) che la fede ci offre oppure arrivare alla negazione radicale. In quello che la fede ci offre il dato fon-

damentale è che il Dio incarnato partecipa al dolore del mondo e alla sofferenza dell'uomo: partecipa al dolore umano fino ad accettare liberamente la morte in croce. Dunque non siamo soli e il fatto che Dio partecipa in maniera così intensa al dolore ha un significato che non sappiamo definire ma che intuiamo grande e profondo. Si può concepire questa partecipazione come sacrificio offerto a Dio Padre come prezzo, come riscatto dei peccati degli uomini? Non mi sembra.

Ma se si accetta l'idea che quello che accade non è necessariamente la volontà di Dio perché il rapporto di Dio con il male del mondo resta incomprensibile e insondabile all'uomo ("Dove eri tu..."), allora ne deriva che la volontà di Dio che dob-

biamo cercare e chiedere è qualcos'altro; è qualcosa che non possiamo solo subire o accettare ma dobbiamo inventare e costruire ogni giorno, ora per ora.

Perché in definitiva la volontà di Dio è la nostra risposta agli eventi.

Nel nostro modo di rispondere all'evento si fa o non si fa la volontà di Dio e una visione realistica, calma, fiduciosa dell'evento mi sembra premessa fondamentale, sul piano umano e spirituale, per una risposta costruttiva. Vedere la realtà, guardarla in faccia, non fingere, non illudersi; non chiedersi: perché a me? Non attribuire a Dio l'accaduto. Dire semplicemente: sia fatta la tua volontà.